

REPLICHE ALLA DISCUSSIONE AL BILANCIO

[STEFANIA BONALDI, SINDACO DI CREMA
- CONSIGLIO COMUNALE DEL 25.02.2021]

Buona sera a tutte e tutti,

dopo le risposte degli Assessori, concludo le repliche della Giunta e non posso che partire con una premessa franca e diretta.

Ho ascoltato il dibattito sul bilancio, prendendo nota di ogni intervento e prestando particolare attenzione ai contributi delle minoranze, cui è delegato il delicato ruolo di controllo e di controproposta. Tuttavia, rileggendo gli interventi mi sono chiesta dove abbiano vissuto molti di voi negli ultimi 12 mesi.

Mi sono domandata com'è possibile che la vita reale, il dramma che abbiamo vissuto e stiamo vivendo, che ha impegnato l'Amministrazione e tutta la struttura comunale in modo straordinario e inimmaginabile, abnorme, innaturale, non abbia minimamente scalfito il vostro approccio e il modo di porvi, adesso, in quest'aula.

Per fortuna c'è stata una bella differenza fra gli interventi, a questo proposito voglio ringraziare il consigliere Beretta. Non sono quasi mai d'accordo con lui, del resto in caso contrario militeremmo nello stesso partito, ma è difficile non apprezzare lo spessore metodologico e contenutistico, ha mostrato all'opposizione come si fa opposizione. Per certi versi anche il consigliere Andrea Agazzi si è posto in questa prospettiva, critica ma propositiva.

Altri interventi sono accomunati da un'assenza di sostanza sconcertante, inadeguata rispetto ai sacrifici e al dolore toccati in sorte alla nostra gente. Leggo una teoria avvilente di frasi fatte e di luoghi comuni "*Solita mancanza di strategia*", "*Calma piatta*", "*Manca una visione chiara*", "*si tira a campare*", "*c'è assenza di indirizzi per il territorio*", "*incapacità di gestire lo straordinario*", "*occorre più coraggio*", "*si è persa una grande occasione*". Non c'è una sola osservazione nel merito a un documento fondamentale per la vita della Comunità, qual è il bilancio, ma una sequela ininterrotta di petizioni di principio, lagnanze, doglianze, zero proposte.

In molti interventi, parole e slogan parte, non ho trovato tracce di empatia, segni di consapevolezza, non tanto nei confronti della sottoscritta o dell'Amministrazione, ma per la nostra Comunità. Non c'è coscienza del dramma che abbiamo vissuto e in cui siamo ancora immersi. Mi verrebbe da dire "*Bentornati sulla terra!*", perché è chiaro che non avete vissuto su questo pianeta negli ultimi 12 mesi.

I documenti si studiano, non si pesano sulla bilancia nella cucina di casa, sono contenitori preziosi che immaginano la vita delle persone, che contengono una visione della vita collettiva, la mancanza di visione è nella testa di quei consiglieri i quali pensano che

l'attività amministrativa sia una sorta di gioco di società, di palcoscenico dove spararla grossa per fare colpo. Ma le persone fuori sono vigili, sanno bene che la competenza e l'affidabilità rimangono doti fondamentali nell'attività politica. Non è un caso che il M5S sia passato in un paio di anni dal 40% al 15% dei sondaggi, non è un caso che la sinistra radicale non riesca a decollare nella fiducia della gente.

I cremaschi meritano rispetto. Siamo di fronte a una città capace di reagire, una comunità straordinaria che ha mostrato di avere coltivato gli anticorpi della resistenza e della solidarietà ed un'Amministrazione, ringrazio i tanti consiglieri della maggioranza che lo hanno sottolineato, che è stata all'altezza delle sfide di un anno complicatissimo, il più drammatico dal dopoguerra, in una condizione di perenne straordinarietà, anche se qualcuno ha affermato che non sapremmo "*gestire lo straordinario*". Mi chiedo da quale antro si siano affacciati questi improvvisatori.

Incredibile davvero, il dibattito di lunedì, forse in molti dalla poltrona di casa o dalla postazione in smart working non lo avete colto, ma questo Comune e tutte le persone che ci lavorano, amministratori compresi, negli ultimi 12 mesi ha combattuto una guerra.

Non mi aspettavo ringraziamenti, conosco bene chi mi circonda, ma non si possono ascoltare i 24 minuti di surrealismo puro del consigliere 5stelle, che sembra avere vissuto l'ultimo anno in simbiosi con la consolle di casa. È avvilente doversi sorbire la narrazione rancorosa del consigliere Coti Zelati, che se camminassimo sulle acque ci accuserebbe di esserci bagnati i piedi. Sentirle dire, consigliere, che avremmo "*perso l'occasione per un colpo di coda che avrebbe sostenuto anche lei*", non ci fa più nemmeno sorridere, come perlomeno accadeva agli esordi.

Nemmeno ci si chieda di prendere nota degli ammonimenti del consigliere Bergami, che citando ahimè la mamma di Cenerentola ci sprona a politiche più coraggiose. Glielo dico con gentilezza e simpatia: nessuno di noi passerà alla storia, ma questo non deve farci smettere di onorare la cronaca con serietà.

Capisco che la fantascienza possa essere un genere piacevole, popolato di mondi paralleli, ma nei cinema delle case di noi cremaschi è stato proiettato un film drammatico, mai visto prima, un film che ora chiede interpreti di altro livello in ogni ambito della vita pubblica.

Mentre a Roma si forma un governo di unità nazionale, sotto la pressione di una condizione di straordinarietà, che impone di deporre armi in nome del bene comune, mai così minacciato, in quest'aula si parla del Bilancio del Comune di Crema come se il Covid fosse stato uno splatter colorato di sangue finto.

Mi spiace dirlo, ma per questa parte dell'opposizione che gioca alle frasi a effetto non ci vuole un colpo d'ala, ma un paracadute per tornare a terra e smetterla di confondere il proprio mondo interiore con la realtà, realtà a cui adesso vorrei dedicarmi, rispondendo a chi si è preso la briga di leggere il bilancio a fare il mestiere per cui è stato eletto, a cominciare dai consiglieri Simone Beretta e Andrea Agazzi.

A) LE ASSUNZIONI

Intanto condivido la lettura “di prospettiva” data da Beretta, la necessità per il futuro di un direttore generale, di un incremento di dirigenti, anche “a termine”, di un rafforzamento della task force interna anche sul piano tecnico legale, anche di una scelta, un domani, di internalizzare la gestione della riscossione oggi affidata ad Ica. Ovviamente in chiave prospettica e dopo avere peraltro assolto alla sostituzione di tutte le maestranze per le quali oggi non c’è stato avvicendamento, perché oggi l’ordinarietà è garantita con importanti sforzi di chi è in servizio.

Circa le mancate assunzioni del 2020, eccepisco però che il Covid non è stata la foglia di fico, come qualcuno lunedì nel dibattito ha asserito, come la consigliera Zanibelli, per non procedere secondo la programmazione.

Intanto ricordo che fra marzo ed aprile questo Comune è rimasto “*in piedi*” circa un mese e mezzo senza Ufficio Personale, per malattie o quarantene, con collaboratrici che mandavano avanti gli stipendi dal letto d’ospedale.

Poi che comunque nel 2020 si sono operate 16 assunzioni (7 di personale a tempo indeterminato e 9 a tempo determinato, in modo particolare per i servizi socioeducativi).

E ancora, che i DPCM che si sono susseguiti, sia nella fase primaverile del lockdown sino a giugno, sia in autunno con la seconda ondata, hanno sospeso i concorsi in presenza, e tale sospensione è stata ininterrottamente vigente sino al 15 febbraio scorso e valida per tutti i concorsi, tranne che per le selezioni che prevedono una valutazione dei candidati esclusivamente su base curricolare o in modalità telematica, quindi a distanza oppure on line. Indipendentemente dalle difficoltà tecnico-organizzative che questa previsione comporta, credo sia impensabile che si possa procedere alla selezione di figure chiave per l’ente con prove solo a distanza.

È utile da ultimo rammentare, ad esempio, che la Commissione d’esame per l’assunzione del nuovo dirigente dei servizi tecnici è già stata costituita e si era già riunita lo scorso autunno, fissando le date per le prove scritte ed orali di tale concorso, date che sono state poi congelate per effetto dei DPCM prima ricordati e che ora riprogrammeremo, sebbene le regole per l’espletamento dei concorsi in presenza impongano prescrizioni così restrittive che ad oggi nessuna P.A., ribadisco, nessuna, sia ancora riuscita a fare ripartire i concorsi.

B) IL TEMA DELLA SPESA E DELL’INDEBITAMENTO

Qui si scontrano due visioni differenti e credo che ognuno, armato di buone intenzioni e buona fede, debba prenderne atto.

In questi anni noi abbiamo ritenuto che fosse importante ridurre il debito di questo Comune, situazioni come quelle vissute con la crisi del 2010 in poi, che hanno ingessato in modo drammatico la parte corrente del Bilancio degli Enti Locali con le regole stringenti ed i limiti del patto di stabilità non debbono più riproporsi. Per questo, anche quando da tre anni a questa parte si è reso “*tecnicamente possibile*” contrarre nuovi mutui, abbiamo scelto di non farlo. Sia perché potevamo contare, e ancora possiamo, su somme importanti di avanzo di amministrazione, sia perché contrarre mutui significa indebitare non tanto noi stessi, ma chi verrà dopo, significa sedersi a tavola ordinando menu luculliani, lasciando il conto da pagare a chi si aggiunge alle ultime portate oppure alla frutta, ai nostri figli e nipoti. La scelta in controtendenza di quest’anno che scandalizza il consigliere Antonio Agazzi, con 1.550.000 di mutuo per finanziare la messa in sicurezza del Ponte sul Serio e le luci dello stadio Voltini, nasce invece dalla considerazione della “*eccezionalità*” delle due opere, per le quali ci pare serio chiamare in causa anche chi verrà dopo, senza contare le tempistiche stringenti di intervento.

Qui mi si permetta una battuta al consigliere Coti Zelati, se un consigliere comunale dopo 9 anni non conosce ancora la differenza fra gli appostamenti del titolo II e la parte corrente del Bilancio Comunale, sostenendo che potremmo usare “*i denari del Voltini*” per sostenere 50 attività economiche, dovrebbe dedicarsi ad altro. Capisco bene che la censura era “*morale*”, confesso tuttavia che il primo pensiero che ho avuto ascoltando quel passaggio è stata la cena a casa di Simone il Fariseo (Beretta non c’entra nulla, sia chiaro). Ecco, trovo farisaico affermare che anziché spendere denari per un’opera pubblica si debbano usare “*per darli ai poveri*”, tanto più che non mi pare che in questi anni le scelte sul Welfare di questo Comune non siano state d’avanguardia e sempre nella direzione della prossimità e della solidarietà.

C) LE POLITICHE TERRITORIALI, IL RAPPORTO CON CREMONA ED LGH

Sulle politiche territoriali egualmente ho trovato sintonia con la posizione espressa dal consigliere Beretta, che ha affermato la necessità di un rafforzamento dell’Area Omogenea Cremasca, che non può prescindere anche dalla presenza di una Società dei Comuni, auspicando il rientro da parte degli 8 enti recedenti. Questo è un compito importante, dei sindaci ma anche della politica locale!

Se il consigliere Draghetti avesse letto il DUP spogliandosi degli occhiali del pregiudizio, vi avrebbe trovato moltissime sollecitazioni ed indirizzi proprio sulla vocazione capocomprenditoriale della nostra città, che deve sempre declinarsi in un ruolo di leadership e di servizio ai Comuni del Territorio, consapevole che l’alleanza fra Crema ed il Cremasco è essenziale per la crescita e lo sviluppo reciproco. Su questo legame e questa sinergia l’Amministrazione si spende da anni, con tenacia e devozione.

In tal senso, e proprio perché il legame ed il dialogo con il Territorio deve essere uno stile e un tratto costante, posso condividere anche alcune censure espresse sia dal consigliere Andrea Agazzi sia dal consigliere Beretta e anche dalla consigliera Zanibelli sul Piano Ambientale varato dal Comune di Cremona, senza alcun coinvolgimento del Cremasco, ma, da quanto apprendo dai media, anche del Cremonese.

Ora, da un lato, in quanto sindaco, comprendo bene quanto alcune partite possano essere complesse e delicate, specie quando si debbono rivedere scelte e posizioni assunte pubblicamente con grande determinazione (non mi nascondo dietro ad un dito: alludo proprio allo spegnimento dell’inceneritore, più volte invocato dal sindaco di Cremona); peraltro comprendo bene che il Comune Capoluogo possa autonomamente, e senza bisogno del permesso di chicchessia, dotarsi di uno “*Steering committee*” per ridefinire strategie e politiche ambientali.

Al contempo però, sia per la portata ampia del tema ambientale, che non può certo ridursi a scelte condotte nei confini comunali, lo diciamo da anni, sia per l’ingaggio di società territoriali come Padania Acque e Lgh, di cui anche il Cremasco è socio, sia per la portata assunta dal piano, ritengo che il coinvolgimento del Cremasco dovesse essere preventivo e non avvenire a posteriori. In ogni caso, come ho già anticipato ai capigruppo, all’inizio di marzo incontrerò sia il Sindaco di Cremona sia i vertici di Lgh e chiederò il coinvolgimento e la puntuale illustrazione del Piano agli amministratori cremaschi, capigruppo di Crema inclusi, per capire quali progettualità possano emergere anche per il nostro territorio, su ipotesi di lavoro concrete, coerenti con la sua strategia di economia circolare e sostenibile.

Peraltro, con i consiglieri provinciali, Simone Beretta incluso, possiamo chiedere un coinvolgimento anche su base provinciale.

In merito ad LGH ed al futuro ormai imminente, come dalle sollecitazioni del consigliere Andrea Agazzi, mi risulta che siamo in attesa della proposta di fusione da parte di A2A, che dovrebbe arrivare ai primi di Marzo, per avere indicazioni sul previsto assetto “post fusione”. È prevedibile una più marcata integrazione delle linee di business LGH sui nostri territori con le Business Units di A2A (integrazione già in parte nei fatti sul piano operativo). In ogni caso offro la più ampia disponibilità, già data anche al Presidente della Commissione di Garanzia, per una audizione insieme al Dr. Dino Martinazzoli, membro del CDA di Lgh, che potrà relazionarci puntualmente in merito.

d) Sull'Università e la Pierina

Circa l'Università, intanto vi comunico in anteprima che poco fa la Giunta ha approvato lo schema di accordo di collaborazione fra Comune, Provincia, ASST di Crema, ACSU ed UniMi, già licenziato dall'Università degli Studi di Milano, disciplinante la permanenza di UniMi a Crema con il corso di Infermieristica, erogato insieme alla ASST e l'avvio di un Master di Infermiere di Famiglia e di Comunità. Io credo debba essere motivo di soddisfazione, dato il contesto che tutti conosciamo, avere ottenuto comunque un impegno di UniMi sul territorio, certo diverso da quello degli anni passati, ma comunque significativo, peraltro in un ambito formativo di attualità stringente, l'Infermiere di famiglia e di Comunità, a maggior ragione con l'emergenza pandemica in corso.

Eguale ci sono sviluppi di grande interesse, e radicamento territoriale, per la formazione professionalizzante, ulteriori aperture sul versante della cosmesi e interazioni promettenti con l'ITS della meccanica e mecatronica. Senza dimenticare l'interessamento del Politecnico a sviluppare percorsi di ricerca onde attivare, in futuro, anche un corso di laurea in ingegneria cosmetica.

Il tutto in una cornice fortemente condivisa con il territorio e coerente con gli indirizzi dati dal Masterplan 3C dello Studio Ambrosetti e del Tavolo provinciale della Competitività, dedicato a Formazione e Lavoro.

Sono stati anni intensi, non ci si è risparmiati, ma mi sento dire che si è seminato e lo si è fatto in abbondanza, anche qui condivido il passaggio di Beretta, quando ha affermato che per il futuro dell'alta formazione e della formazione universitaria a Crema occorre però anche l'impegno dei privati e delle aziende. Penso al bellissimo esempio dato con la prima biennialità dell'ITS Cosmesi, nata con lo sforzo “dal basso” di ACSU, CCIAA e Cosmetica Italia e l'anno successivo la nuova biennialità è stata finanziata dalla Regione. Io stesso modello va replicato su tutti i fronti formativi, nel momento in cui li decliniamo con queste curvature fortemente legate alle specificità territoriali.

Il discorso sul futuro dell'Area della Pierina, così fortemente legata a questi spazi, è conseguente, cari consiglieri, qui replico al consigliere Andrea Agazzi, ma non è stato il solo ad avere posto il tema. Ribadisco quello che abbiamo scritto e che diversi consiglieri di maggioranza hanno già spiegato bene nei propri interventi, solo ora, che il futuro della sede di Via Bramante inizia a configurarsi con maggiore compiutezza, siamo in grado con più cognizione di causa di immaginare un Masterplan per tutta l'area, che tenga insieme la vocazione ludico ricreativa con quella al servizio della sede universitaria e di alta formazione. Certamente una partnership pubblico privata è l'orizzonte per conferire in ogni caso sostenibilità ad ogni intervento su questo sito.

E) STALLONI

Concludo con una parola sugli Stalloni, evocati in più interventi, sicuramente Antonio Agazzi e Simone Beretta.

Al di là che è paradossale pretendere che su un bene di proprietà della Regione sia il Comune a dovere tirare le fila, non mi sottraggo. Così come è paradossale immaginare che gli Stalloni siano stati in cima ai pensieri del Comune di Crema e di Regione Lombardia in questo ultimo anno. Ma come si diceva all'inizio, nutro dubbi sulla reale percezione di cosa abbia significato amministrare, a tutti i livelli di governo, nei 12 mesi passati.

Intanto però ricordiamo una volta per tutte, e a beneficio di tutti gli smemorati, che il diniego a collocare il mercato all'interno del complesso lo ha dato la Sovrintendenza, e che dunque questo dibattito "*mercato dentro o fuori*" è sterile ed infruttuoso.

Poi accenniamo anche al fatto che questo Consiglio, così come l'Assemblea dei sindaci del Distretto ASST, hanno approvato unanimemente un odg che chiede alla Regione di insediare un PreSST a Crema.

La nostra Amministrazione continua a ritenere che la scelta migliore di ubicazione sia vicino all'Ospedale presso l'Ex Tribunale, ed è disponibile a trasferire la proprietà dell'immobile, oppure un diritto reale novantanovenale sullo stesso, per favorire l'intervento della Regione. La quale però potrebbe avere un pensiero diverso ed immaginare invece di utilizzare per il PreSST l'immobile di sua proprietà presso gli Stalloni.

Le interlocuzioni portate avanti in queste ultime settimane, anche con l'aiuto dei consiglieri regionali del territorio, ci suggeriscono che il tema di confronto con la Regione potrebbe essere questo, e noi ci faremo trovare pronti, sebbene il recente nuovo cambio al vertice della DG Welfare possa determinare un nuovo rallentamento.

Aggiungo, a scanso di equivoci, che se Regione farà il PreSST presso l'ex tribunale e ci chiederà di prenderci in carico gli Stalloni, assentiremo a questa proposta, chiedendo tuttavia che con il trasferimento vengano erogate almeno alcune somme per una prima messa in sicurezza delle parti pericolanti della struttura.

Circa la vocazione di quest'area, per noi valgono le linee strategiche del programma amministrativo di mandato, senza ambiguità e senza ripensamenti: restituire l'area alla città, perché gli Stalloni sono un "*bene comune*", valorizzarne la posizione di cerniera fra il centro e il quartiere di crema Nuova, caratterizzarne il contenuto con un forte valore sociale e socio sanitario, mantenerci il Centro di Riabilitazione Equestre, insediare esercizi privati di vicinato ed attività complementari per garantire la sostenibilità nel tempo.

Mi pare chiaro che anche le audizioni di queste settimane con i vari attori del comparto sociale, socioassistenziale e socioeducativo, unitamente al percorso intrapreso dal Cda della Fondazione Opera Pia Finalpia, volto alla alienazione della struttura, possano offrire spunti decisivi e prospettive di grande interesse e concretezza per riempire di contenuti e opportunità per i Cremaschi questo cespite.